

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma -
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail federazione@fabi.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – di martedì 12 maggio 2009

MFNumero 091 pag. 11 del 12/5/2009

Massiah, Ubi è una banca solida - il banchiere a class-cnbc, abbiamo chiuso il trimestre in utile nonostante la crisi - Il consigliere delegato della popolare dà assicurazioni sulla ripresa dell'istituto Niente Tremonti Bond, sono sufficienti i warrant e le obbligazioni convertibili Si studia la ristrutturazione della rete.

Ma in borsa il titolo fa dietrofront (-7 %)

Di Fabrizio Massaro

Victor Massiah prova a rassicurare il mercato sulla bontà e solidità di Ubi Banca. «L'istituto è solido, abbiamo chiuso una bella trimestrale, in utile per 99 milioni, nonostante il contesto molto difficile», ha detto il consigliere delegato ai microfoni di Class-Cnbc, ma il mercato lo ha penalizzato con una flessione del 7,14% a 10,66 euro. Ieri Massiah ha presentato i conti del primo trimestre del 2009, chiusi con un utile netto contabile di 24,3 milioni (-88,9% sullo stesso periodo del 2008) che sale però a 98,6 milioni (-47,4%) a livello normalizzato, cioè senza gli impatti delle svalutazioni delle quote in Intesa Sanpaolo e A2A. Anche a livello contabile il risultato del primo trimestre segnala un deciso progresso rispetto ai tre mesi precedenti (chiusi con una perdita di 551 milioni). I proventi operativi sono scesi a 995,7 milioni (-6,8% sul 2008) a causa della contrazione del margine di interesse e delle commissioni, solo in parte bilanciati dal risultato positivo dell'attività di negoziazione e copertura. Gli oneri operativi si sono ridotti a 619,3 milioni (-2,6%). Le rettifiche di valore per deterioramento di crediti sono salite dai 59,7

milioni del primo trimestre del 2008 ai 159,6 milioni di quest'anno. In crescita anche il rapporto tra sofferenze nette e impieghi netti (da 0,79% allo 0,98%) e tra incagli netti e impieghi netti (da 0,86% a 1,30%).

Massiah vede un anno difficile di fronte a sé: «Speriamo di replicare quanto stiamo facendo negli altri trimestri», ha dichiarato a Class-Cnbc, «dobbiamo continuare a operare in maniera rigorosa, con una politica di bilancio trasparente, e ciò nonostante stiamo esprimendo risultati che rappresentano una banca solida, che trae vantaggio dal modello federale, che continuo ritenere la migliore scelta possibile». A proposito del forte calo delle commissioni nel primo trimestre, ieri il banchiere ha spiegato che «a fine anno la percentuale non sarà di -22%».

Ubi non ricorrerà ai Tremonti-bond, ha ribadito il consigliere delegato della banca bresciano-bergamasca. Questo perché l'assemblea di sabato scorso ha approvato misure alternative di rafforzamento patrimoniale dando delega per l'emissione di 640 milioni di bond convertibili e assegnando warrant gratuiti ai soci (con relativo aumento di capitale al loro servizio da 393 milioni). Gli warrant permetteranno tra due anni di sottoscrivere azioni Ubi Banca a 12,3 euro nella misura di un'azione ogni 20 warrant. «Non abbiamo usato i Tremonti-bond perché in questo momento non abbiamo bisogno di capitale.

Il capitale, se servirà, verrà tra due anni con i warrant e tra quattro anni con l'obbligazione convertibile», definita «un certificato assicurativo che sarà utilizzato per la crescita della banca». A fine dicembre 2008, Ubi aveva un core tier 1 al 7,1%.

La crescita interna però passa anche dalla ristrutturazione dell'attuale rete. Ieri durante la conference call Massiah ha dichiarato che Ubi Banca sta «mettendo in atto un progetto aggressivo sul cost/income», concentrato sulle «filiali per ottimizzare la nostra presenza sul territorio». Massiah ha precisato che l'istituto potrà considerare la chiusura di sportelli o il loro trasferimento da una banca del gruppo a un'altra. Il piano ha già messo in allarme i sindacati: «Stupisce che si riparli subito di aggressività sui costi, di chiusure di filiali e di spostamenti di agenzie e non ci sia alcuna considerazione per l'indispensabile ruolo delle parti sociali e la tutela dell'occupazione», ha commentato ieri in serata Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto della FABI.

Resta ancora aperto il tema di Arca sgr, la società di gestione del risparmio al centro di una risistemazione degli equilibri tra i soci, in gran parte banche popolari. «Ribadisco che siamo pronti a sederci al tavolo», ha detto Massiah riferendosi indirettamente alla volontà di Ubi di uscire dall'azionariato. Di recente l'ad di Bper (anch'essa socia di Arca), Fabrizio Viola, aveva spiegato di ritenere che «i tempi per una soluzione» del problema Arca «stiano diventando maturi». Ma, ha dichiarato ieri Massiah, «a dire la verità non ho visto molte novità, almeno per quanto ci riguarda. Siamo pronti a risolvere il problema e sono sicuro che Viola lo sa. Credo che presto o tardi il problema sarà risolto».

(riproduzione riservata)

LIBERO MERCATO – martedì 12 maggio 2009

Ubi Banca impugna l'accetta sui costi, verso la chiusura di sportelli

Forse perché, con la crisi che mangia gli utili, occorre essere molto decisi. Forse perché la Borsa ha preso male i risultati trimestrali diffusi da Ubi Banca sabato scorso, e quindi è bene parlare chiaro. Il fatto è che ieri pomeriggio Victor Massiah è stato insolitamente tagliente. “Stiamo mettendo in atto – ha annunciato il consigliere delegato di Ubi – un progetto aggressivo sul cost/income (rapporto costi/ricavi)”. Aggressivo fino a che punto? Massiah non ci ha girato intorno affermando che il piano è concentrato sulle “filiali per ottimizzare la nostra presenza sul territorio”. Traduzione: verranno chiuse un po' di agenzie, quelle che attualmente e in prospettiva non sono in grado di generare ricavi e redditività sufficiente. In alternativa, e sempre che ci sia la prospettiva di generare profitti, si potrà considerare il trasferimento di una filiale sotto le insegne di un'altra banca del gruppo. Ma la sostanza non cambia. Era evidente nei mesi scorsi e ora è palese: la corsa alla conquista degli sportelli è finita e, per chi nei due anni precedenti ha comprato a caro prezzo (e sono in tanti), ora sono guai. Negli ultimi dodici mesi, del resto, l'esperienza di CheBanca! ha dimostrato che è più conveniente aprire degli sportelli “leggeri” che non impegnino troppi investimenti anziché comprarli. Ed è su questo che oggi punta Massiah, con l'idea di aprire o trasformare filiali poco redditizie in “minisportelli”. Con buona pace di chi lo accusa di “inopportuna esibizione di insensibilità sociale”, come ha fatto ieri Lando Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi. Verdetto negativo anche da Piazza Affari, dove il titolo Ubi ieri ha perso il 7,14% a 10,66 euro. Non è piaciuto il primo trimestre chiuso con appena 24 milioni di utili, in calo dell'88% sul corrispondente periodo del 2008.

da ASCA via Virgilio/Economia dell'11/05/2009 18:54

UBI BANCA: FABI, GRAVE TORNARE A PUNTARE SU SACRIFICI OCCUPAZIONALI

La Fabi, il maggiore sindacato dei bancari, teme nuovi sacrifici occupazionali in Ubi Banca. Un timore giunto dopo la conference call del consigliere delegato di Ubi Banca, Victor Massiah, con gli analisti in occasione della presentazione dei risultati trimestrali. "Stupiscono le dichiarazioni del Dott. Messiah dove si riparla subito di aggressività sui costi, di chiusure di filiali e di spostamenti di agenzie e non ci sia alcuna considerazione per l'indispensabile ruolo delle parti sociali e la tutela dell'occupazione", spiega Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto della Fabi. "Noto che superato il timore per l'andamento dell'assemblea, non si è perso tempo per una inopportuna esibizione di insensibilità sociale", conclude Sileoni.

da ASCA via Yahoo /Notizie dell'11 05 09 - 18.59

Ubi Banca: Fabi, Grave Tornare a Puntare Su Sacrifici Occupazionali

(ASCA) - Roma, 11 mag - La Fabi, il maggiore sindacato dei bancari, teme nuovi sacrifici occupazionali in Ubi Banca. Un timore giunto dopo la conference call del consigliere delegato di Ubi Banca, Victor Massiah, con gli analisti in occasione della presentazione dei risultati trimestrali. "Stupiscono le dichiarazioni del Dott. Messiah dove si riparla subito di aggressività sui costi, di chiusure di filiali e di spostamenti di agenzie e non ci sia alcuna considerazione per l'indispensabile ruolo delle parti sociali e la tutela dell'occupazione", spiega Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto della Fabi. "Noto che superato il timore per l'andamento dell'assemblea, non si è perso tempo per una inopportuna esibizione di insensibilità sociale", conclude Sileoni.

ADNKRONOS 11-MAG-09 18:48

UBI: FABI, DA MASSIAH NESSUNA CONSIDERAZIONE PER RUOLO PARTI SOCIALI

Roma, 11 mag. (Adnkronos) - «Stupisce che Massiah abbia parlato subito di aggressività sui costi, di chiusura delle filiali e spostamenti di agenzie e non ci sia alcuna considerazione per l'indispensabile ruolo delle parti sociali e la tutela dell'occupazione che dovrebbero essere propri di una banca popolare».

È quanto afferma il segretario generale aggiunto della Fabi, Lando Sileoni, che, commentando le dichiarazioni dell'ad di Ubi banca agli analisti, sottolinea come «superato il timore per l'andamento dell'assemblea, non si è perso tempo per una inopportuna esibizione di insensibilità sociale». (SecFin/Gs/Adnkronos) 11-MAG-09 18:48 NNN FINE DISPACCIO

Il Sole 24 Ore Radiocor 11-05-09 18:33:55

UBI: SILEONI (FABI), DA MASSIAH ESIBIZIONE DI INSENSIBILITÀ SOCIALE - Su ipotesi chiusura o trasferimento filiali per taglio costi

Milano, 11 mag - «Stupisce che nelle dichiarazioni dell'amministratore delegato, Victor Massiah, rese agli analisti in occasione della conferenza di presentazione della trimestrale, si riparli subito di aggressività sui costi, di chiusure di filiali e di spostamenti di agenzie e non ci sia alcuna considerazione per l'indispensabile ruolo delle parti sociali e la tutela dell'occupazione che dovrebbero essere propri della gestione di una banca popolare come il gruppo Ubi». Così Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto della Fabi, commenta le parole di Massiah su un «progetto aggressivo sul cost/income» che potrà comportare chiusure o trasferimenti di sportelli. «Noto che - conclude Sileoni - superato il timore per l'andamento dell'assemblea, non si è perso tempo per una inopportuna esibizione di insensibilità sociale». Chm (RADIOCOR) 11-05-09 18:33:55 (0325) 5 NNN FINE DISPACCIO

ASCA 11-05-09

**UBI BANCA: FABI, GRAVE TORNARE A PUNTARE SU SACRIFICI
OCCUPAZIONALI**

Roma, 11 mag - La Fabi, il maggiore sindacato dei bancari, teme nuovi sacrifici occupazionali in Ubi Banca. Un timore giunto dopo la conference call del consigliere delegato di Ubi Banca, Victor Massiah, con gli analisti in occasione della presentazione dei risultati trimestrali.

"Stupiscono le dichiarazioni del Dott. Messiah dove si riparla subito di aggressività sui costi, di chiusure di filiali e di spostamenti di agenzie e non ci sia alcuna considerazione per l'indispensabile ruolo delle parti sociali e la tutela dell'occupazione", spiega Lando Maria Sileoni, segretario generale aggiunto della Fabi.

"Noto che superato il timore per l'andamento dell'assemblea, non si è perso tempo per una inopportuna esibizione di insensibilità sociale", conclude Sileoni.

Il Sole 24 Ore Radiocor GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2009

**Fonspa: sindacati, Morgan Stanley apre a nuove trattative per
cessione**

Roma, 07 mag - Il Fonspa, banca controllata da Morgan Stanley, avvia un nuovo ciclo di trattative per la vendita "alle quali saranno ammessi interlocutori che avevano da tempo mostrato interesse all'acquisizione del Fonspa e che erano stati messi alla porta". Lo scrivono i sindacati aziendali dopo un incontro con il vertice dell'azienda. "Cade così l'assurda chiusura di Morgan Stanley ad esplorare altre proposte che fino ad oggi erano sostanzialmente bloccate da una trattativa dall'andamento anomalo, che al momento non ha dato alcun risultato ma che rimarrebbe ancora aperta" prosegue la nota. Il country manager per l'Italia della banca è l'ex ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco. I sindacati Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito del Fonspa indicano tre discriminanti per la trattativa: che rimanga una banca, che l'attività creditizia si svolga sul territorio di riferimento e che vi sia la salvaguardia dei livelli occupazionali. com-Ggz

(RADIOCOR) 07-05-09 18:38:10 (0401) 5 NNNN